

Emendamento al decreto anti-crisi. Poi il governo puntualizza: nessun parere favorevole e rinvio. Veltroni: bene l'ex leader di An

L'IMMIGRAZIONE

Maroni: quest'anno finirà l'emergenza-sbarchi
 A Lampedusa il G8 dei ministri di Interni e Giustizia

La Lega: «Tassa per gli immigrati». Altolà di Fini

«Permesso a 50 euro e fidejussione di 10mila euro per aprire un'attività». Il presidente: no a discriminazioni

di **STEFANO SOFI**

ROMA - Il presidente della Camera Gianfranco Fini, come l'intera opposizione, giudica discriminatorio l'emendamento al decreto anticrisi presentato dalla Lega che, se approvato, introdurrà un'imposta di 50 euro per gli stranieri che devono ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno e, soprattutto, una fidejussione bancaria di 10.000 euro a carico di chi tra loro intende aprire una partita Iva. Gli introiti andrebbero ai Comuni per finanziare le politiche di sostegno alle famiglie e il controllo del territorio.

«Mi auguro che la maggioranza rifletta - auspica però Gianfranco Fini, con la sua presa di posizione inedita sotto il profilo formale - prima di varare norme che nulla hanno a che vedere con la doverosa lotta all'immigrazione clandestina e che sono oggettivamente discriminatorie nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente presenti sul territorio nazionale».

Il segretario del Pd, Walter Veltroni si dice d'accordo con lui: «Sono norme discriminatorie, con una venatura di razzismo». Ma Claudio D'Amico, firmatario dell'emendamento leghista, replica a Fini che, visti i costi per la gestione dell'immigrazione, «ritiene necessa-

rio che anche gli stessi immigrati contribuiscono, come avviene in altri Paesi». Insomma, un emendamento di «buon senso» insiste Roberto Cota. Del resto, una simile imposta sui permessi di soggiorno (di 200 euro) era già stata approvata dalla commissione Giustizia del Senato (è ora in attesa dell'esame in Aula) su proposta della Lega, all'interno del disegno di legge sulla sicurezza.

La Lega ci riprova, dunque. È il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** (An) non ci trova nulla di strano. «Attualmente le pratiche per i permessi di soggiorno costano oltre 72 euro ciascuna» ricorda. Ma il presidente della Camera non si riferiva tanto a questo aspetto quanto all'ipotesi di fidejussione per gli immigrati (o loro società) intestatari di partita Iva. Un fenomeno in netta crescita: secondo Unioncamere nel 2007 erano 225.408 le imprese con a capo un immigrato. Si trovano quasi tutte nel

Centro-Nord ed è Roma a registrare la crescita maggiore (1.478 in più rispetto al 2006). Per Fini si tratterebbe di una oggettiva disparità con quanto avviene per gli imprenditori italiani ai quali non viene chiesta alcuna garanzia preventiva. «Nè il governo, nè i relatori di maggioranza hanno dato parere favorevole nè contrario, l'esame è stato rinviato» tiene però a precisare il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, forse anche per smorzare le polemiche crescenti all'interno della stessa maggioranza.

Se l'opposizione, dal Pd al Prc passando per Idv e Udc, è compatta a ostacolare l'emendamento, anche il ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi (An) giudica infatti «una follia» la fidejussione di 10.000 euro. E Renato Farina del Pdl invita i leghisti a ritirare l'emendamento, che pure per Benedetto Della Vedova (Pdl) «disincentiva l'integrazione». Intanto, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, annuncia che «gli sbarchi a Lampedusa finiranno prima della stagione turistica. Se riusciremo ad attuare l'accordo con la Libia potremo dire che la questione è in via di soluzione». E che a fine maggio sull'isola si terrà la riunione dei ministri di Interno e Giustizia del G8: «Per far capire agli altri - spiega - cosa vuol dire convivere con il fenomeno dell'immigrazione clandestina».



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

«GIÀ PREVISTO UN TICKET»

Mantovano: è nel decreto sicurezza, per finanziare i rimpatri dei clandestini

